

Studio sulla Parola “Dimorante”

Dimorante: che dimora, latino *morans*, greco *μένων* [menon]. Agg. e part. pres. del verbo dimorare:

abitare, più o meno stabilmente, in un luogo; trattenersi; fermarsi in un luogo; restare; indugiare.

Dimorare deriva dal latino *demoror*, *demorari* (trattenersi, indugiare, attendere). È composto dalla particella *de* e da *moror*, *morari* (fermarsi in un luogo, abitare permanentemente in un paese).

Scomposizione del termine

Per quanto concerne il prefisso latino *de* può essere ricondotto alle radici sanscrite *dī* e *dā*. La radice *dī* indica il moto continuo (**ī**) della luce (**d**), infatti il verbo *dī* significa brillare e splendere. Dalla radice *dī* derivano anche:

- *dhī* (percepire, riflettere, contenere, meditazione, conoscenza) indicante l'attività spirituale (**hī**) della luce (**d**), da cui *dhyāna* (meditazione);
- *dhi* (contenere, nutrire, saziare, ricettacolo) indicante il trasmettere (**hi**) energia (**d**) e il nutrire. Il verbo sanscrito *dhi*, *dhinoti* (nutrire, saziare) si trasforma in greco in *φιλέω* [philēō] (amare).

Dalla radice sanscrita *dā* derivano i verbi: *dā*, *dāti* (tagliare, dividere, attraversare); *dā*, *dadāti* (dare, offrire)(1); *dā*, *dyati* (tenere uniti). Cfr. il sanscrito *dvi* (due). Da quest'ultima radice deriva anche *dam*, *dāmyati* (2) (costruire una casa, dare un punto fermo/un confine, essere addomesticare, essere tranquillizzato), *dama* (dimora, autocontrollo) da cui il greco *δόμος* [domos] (dimora) e il latino *domus* (dimora).

Il verbo latino *moror*, *morari* (dimorare, ritardare) e il suo sostantivo *mora* (indugio, ritardo) derivavano dalla rad. proto-indoeuropea **mor-* e dal sanscrito *mṛ* (raggiungere il limite, superare il confine dato, morire). La radice *mṛ* può essere scomposta in **m** (3) (il limite, la misura, sostanza definita da un limite, materia) e **ṛ** (muovere verso, muovere verso l'alto, raggiungere, moto in armonia con la regola). La radice *mṛ* descrive la “permanenza nel movimento” in armonia con la regola verso il limite massimo raggiungibile (quando ci si riferisce alla vita, il limite naturale delle cose è la morte). Da *mṛ* si originano vari termini sanscriti tra cui:

- *mara* (morte);
- *smṛ* [s+mṛ] (ricordare, assegnare a ciascuno la sua parte dalla nascita alla morte) (4);

- *smarata* (ricordare, rintracciare nella memoria) (5).

Traduzione sanscrita

Il significato del termine latino *morari* (dimorare, ritardare) si ritrova in quattro parole sanscrite (6):

- **Vṛt**: dimorare, andare, volgere, rivolgere, volgere all'indietro, meditare, trasformare, essere, esistere, avere dimora, vivere, sussistere.
Come sostantivo neutro: evento, cosa che accade.
- **Pari**: dimorare, condurre intorno, girare, voltare intorno, andare, girare intorno, passeggiare, andare qui e là, girovagare, stare.
Come sostantivo: calcato, girato, dotto, pratico, esperto.
- **Sthā**: dimorare, poggiare i piedi, essere vuoto/privo di movimento/vibrazione, persistere, rimanere, perdurare, stare.
- **Samālamba**: dimorare, appoggiarsi a, fondarsi su, consistere in, afferrare, cogliere, intuire.

Il percorso etimologico del termine “dimorante” evidenzia sia il punto stabile (la dimora) sia il muoversi al fine di cogliere/intuire (*dhyāna*) l'origine degli eventi (le regole).

La Direzione Permanente è il Suo Pensiero, la forza è la Sua Manifestazione, l'Amore sono gli infiniti universi, il Suo Eterno Presente gli infiniti esseri.

“Il Settimo Saggio”, sutra 222

NOTE:

- (1) Da *dā*, *dadāti* (dare, offrire) deriva il greco δόμα [doma] (dono)
- (2) Anche il termini dominante deriva dal verbo *dam*, *dāmyati* che indica sia il limitare con muri (costruire una casa), sia il dare un limite a qualcosa (segnare i confini) o a qualcuno (soggiogare), quindi dominare.
- (3) Cfr. il sanscrito *ma* = tempo
- (4) Cfr. il sanscrito *smṛti* (reminiscenza, testi sacri tramandati dagli uomini, tradizione)
- (5) Da quest'ultimo termine derivano il greco μένω [meno] (attendere, durare, restare, rimanere, aspettare) e μνήμη [mneme] (memoria), da cui il latino *memor* (memoria).
- (6) **Vṛt**: *morari*, *ire*, *versari*, *esse*, *ex-isteri*, *locum habere*, *vivere*, *subsistere*. Come sostantivo neutro: *eventus*, *eventum*, *res quae accidit*. **Pari**: *morari*, *circumagi*, *circumversari*, *ambire*, *ambulare*, *huc illuc incedere*, *versari*, *esse*, *stare*. Come sostantivo:

calcatuſ, verſatuſ , perituſ – gnaruſ. **Sthā**: morari, pedibuſ iſiſtere, motu vacare, perſtare, manere, perdurare, ſtare. **Samālambda**: morari, inniti, prehendere. Fonte: Francisco Bopp, “Gloſſariuſ Saſcrituſ”, 1947, Berolini.

Fonti:

- Francisco Bopp. *Gloſſariuſ Saſcrituſ*. 1947, Berolini.
- Monier Monier-Williamſ. *A Saſkrit-Engliſh Dictionary: Etymologically and Philologically Arranged with Special Reference to Cognate Indo-European languageſ*.
- Tiziana Pontillo (a cura di). *Dizionario Saſcrito*. Antonio Vallardi Editore. Milano, 2008
- Rendich Franco. *Dizionario etimologico delle lingue claſſiche indoeuropee*. Palombi Editore. Roma, 2010
- www.treccani.it